

TESINA STORIA- GEOGRAFIA

LA BELLE ÉPOQUE

La Belle Époque, l'epoca bella, è un periodo culturale e artistico europeo che va dalla fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento; fra gli Europei si diffondeva un periodo di pace e di divertimento. I ricchi approfittavano per fare viaggi all'estero, al mare o in montagna, per chi aveva la possibilità il tempo libero divenne un diritto e nacque la moda della villeggiatura. Si diffuse anche lo sport, la disciplina e lo spettacolo. In realtà l'epoca bella nascondeva ombre inquietanti che si addensavano sul mondo. La pace era apparente e l'emigrazione rimaneva l'unica via d'uscita contro la povertà. Le lotte sociali causavano spesso scioperi e manifestazioni. In quest'epoca nacquero nuove tendenze artistiche, musicali e poetiche come il cubismo e l'impressionismo in Francia. Nell'epoca bella ci furono nuove scoperte nel campo scientifico ed elettronico e furono inventati altri mezzi di trasporto. Per le strade cominciarono a circolare le prime automobili, ancora simili alle carrozze per cavalli, sui mari navigavano navi a vapore e nel si iniziavano a veder volare i primi aeroplani. Le scoperte scientifiche furono quelle dell'anestesia, una pratica medica che mirava ad eliminare le sofferenze strazianti procurate allora dalle operazioni chirurgiche. Le prime anestesie furono usate tra il 1840 e il 1850 dal dentista Morton e il ginecologo Simpson. Furono scoperti anche i raggi X (detti anche raggi Röntgen) che sono dei raggi capaci di penetrare i tessuti morbidi come la pelle; sono chiamati con l'incognita X perché non se ne conosceva la natura. Nel 1898 Maria Sklodowska inventò il radio, un elemento chimico. Invece nel campo elettronico furono inventati il telegrafo elettrico da Samuel Morse nel 1837, nel 1871 l'italiano Antonio Meucci inventò il telefono e il fisico tedesco Heinrich Hertz scoprì le onde elettromagnetiche e grazie a quest'ultime Guglielmo Marconi brevettò il telegrafo senza fili a Londra nel 1906. nella metà dell'Ottocento il francese Daguerre fece nascere la fotografia e grazie a lui i fratelli Lumière riuscirono a proiettare le prime immagini in movimento dando origine al cinematografo.

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

-Dall'attentato di Sarajevo alla guerra europea

A Sarajevo, capitale della Bosnia, il 28 giugno 1914, uno studente bosniaco di nome Gavrilo Princip e appartenente ad un'organizzazione irredentista che aveva alla sua base operativa in Serbia, uccise l'erede al trono d'Austria, l'arciduca Francesco Ferdinando, e sua moglie.

Fu questa la causa occasionale dello scoppio della guerra; un conflitto che avrebbe segnato una svolta decisiva nella storia dell'Europa e del mondo, ridisegnando i confini e mutando i rapporti di forza fra gli Stati, trasformando la stessa società, aprendo infine una fase di guerre e rivolgimenti interni durata più di trenta anni. Le cause politiche del conflitto erano i contrasti tra Francia e Germania, le rivolte di indipendenza delle popolazioni dei Balcani e della Russia e dell'Austria che si contendevano il controllo del Mediterraneo. La guerra divenne un affare economico con cui gruppi industriali e commerciali investirono il loro denaro nella vendita di armi che venivano acquistati dagli stati che facevano a gara per potenziare i loro eserciti.

L'Austria inviò alla Serbia un ultimatum e la Russia assicurò il proprio sostegno a quest'ultima. La Serbia accettò solo in parte l'ultimatum per cui l'Austria le dichiarò guerra. Contemporaneamente la Germania intimò alla Russia di sospendere i preparativi bellici; l'ultimatum non fu accettato e la Germania le dichiarò guerra.

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

-Dall'attentato di Sarajevo alla guerra europea

La Francia legata alla Russia da un trattato di alleanza militare, mobilitò le proprie forze armate ed entrò in guerra il 1 agosto. La Germania rispose con un nuovo ultimatum e con la successiva dichiarazione di guerra alla Francia (3 agosto). Così scatta il sistema delle alleanze, fatto dagli stati europei per evitare di essere aggrediti nel 1914, la triplice alleanza del 1900 comprendente Germania, Austria e Italia e triplice intesa comprendente Francia, Inghilterra e Impero Russo.

La strategia dei generali tedeschi si basava sulla rapidità e sulla sorpresa, non ammetteva di lasciare l'iniziativa in mano agli avversari. Presupposto essenziale per la riuscita del piano era la rapidità dell'attacco alla Francia.

Passarono quindi dal Belgio nonostante la sua neutralità fosse garantita da un trattato internazionale sottoscritto anche dalla Germania. La violazione della neutralità belga ebbe anche un peso decisivo nel determinare l'intervento della Gran Bretagna, già preoccupata dall'eventualità di un successo tedesco; così l'Inghilterra dichiarava guerra alla Germania.

I francesi dopo un'ostinata resistenza nel fiume Marna (settembre 1914) riescono a fermare i tedeschi. Così dalla "guerra lampo" divenne una guerra di posizione. Sul fronte orientale i Russi resistono alla avanzata austriaca. Intanto entrano in guerra Turchia e Bulgaria (a favore dei governi centrali) e il Portogallo e Romania (per la Triplice Intesa).

-L'Italia dalla neutralità all'intervento

L'Italia entrò nel conflitto mondiale nel maggio 1915, quando la guerra era già iniziata da dieci mesi, schierandosi a fianco dell'Intesa contro l'impero austro-ungarico fin da allora suo alleato. A guerra appena scoppiata, il governo presieduto da Antonio Salandra aveva dichiarato la neutralità dell'Italia. Questa decisione, aveva trovato concordi in primo tempo tutte le principali forze politiche fino a quando cominciò ad essere affacciata da alcuni settori politici l'eventualità di una guerra contro l'Austria, che avrebbe consentito all'Italia di portare a compimento il processo risorgimentale, ma anche di aiutare la causa delle nazionalità oppresse. I liberali, i cattolici e i socialisti erano contrari alla guerra. Sono favorevoli all'intervento i consumatori (come Salandra capo del governo e Sonnino ministro degli esteri), i nazionalisti (tra cui il leader Gabriele D'Annunzio), i democratici, i socialisti moderati e i socialisti rivoluzionari. Erano attratti da prospettive di espansione politica ed economica e come mezzo per avere il Trentino e la Venezia Giulia. Gli industriali hanno una posizione incerta, alcuni sono favorevoli all'intervento a favore dell'Intesa, altri erano favorevoli alla neutralità in modo da arricchirsi rifornendo armi e contendenti.

Nell'aprile 1915, il ministro degli esteri Sonnino stipulò segretamente, all'insaputa del Parlamento, il Patto di Londra, in cui l'Italia si impegnava ad entrare in guerra entro un mese ed in caso di vittoria avrebbe ottenuto il Trentino e la Venezia Giulia, una parte della Dalmazia con numerose isole adriatiche. Questo colpo di stato determinò l'intervento dell'Italia in guerra a favore dell'Intesa (24 maggio 1915). Nonostante che Giolitti e la maggioranza del parlamento e dell'opinione pubblica fossero contrari perché non ritenevano il paese preparato ad affrontare la guerra; era inoltre convinto che l'Italia avrebbe potuto ottenere dagli imperi centrali, come compenso per la sua neutralità, buona parte dei territori rivendicati. Decisamente ostile all'intervento era il mondo cattolico italiano. Il nuovo papa Benedetto XV, assunse un atteggiamento pacifista. Il direttore dell'Avanti!, Benito Mussolini si schierò a favore dell'intervento. Erano in maggioranza interventisti, tra questi Luigi Einaudi, Gaetano Salvemini e soprattutto Gabriele D'Annunzio. Comunque ciò che decise l'esito dello scontro fra neutralisti ed interventisti fu l'atteggiamento del re, del ministro degli Esteri e del capo di governo: cioè degli uomini cui spettava, a norma dello statuto del potere di decidere i destini del paese.

Quando Giolitti si pronunciò per la continuazione delle trattative con l'Austria, trecento deputati gli manifestarono solidarietà, inducendo Salandra a rassegnare le dimissioni, ma la volontà neutralista del Parlamento fu di fatto scavalcata: da un lato dalla decisione del re, che respinse le dimissioni di Salandra, mostrando così di approvarne l'operato; dall'altro dalle manifestazioni di piazza che in quei decisivi giorni di maggio (le radiose giornate) si fecero sempre più imponenti e più minacciose.

Il 20 maggio 1915 la Camera approvò, la concessione dei pieni poteri al governo che la sera del 23 maggio dichiarava guerra all'Austria. Il 24 ebbero inizio le operazioni militari.

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Spazio a Pubblicità	Italia e Colonie		Estero	
	ANNO	SEM.	ANNO	SEM.
Primo piano	1.200	600	1.500	750
Secondo piano	800	400	1.000	500
Terzo piano	600	300	750	375
Quarto piano	400	200	500	250

Italia e Colonie, centesimi 5 — Un numero arretrato, centesimi 10

Le pubblicazioni del **CORRIERE DELLA SERA** offre ai suoi abbonati sono:
La Democrazia di Gerico
La Lettera
Il Romanzo Mensile
Corriere dei Piccoli

PREZZI DELLE INSEZIONI
Pubblicità...
Pubblicità...
Pubblicità...

L'ITALIA DICHIARA GUERRA ALL'AUSTRIA-UNGHERA

Una nota italiana alle Potenze - Lo Stato Maggiore parte per il campo

ROMA, 23 maggio, sera.

La guerra all'Austria è ufficialmente dichiarata.

Sin da ieri l'on. Sonnino aveva telegrafato al nostro ambasciatore a Vienna incaricandolo di presentare al Governo austro-ungarico il testo della dichiarazione di guerra. Essendo ininterrotte le linee telegrafiche fra l'Italia e l'Austria, in mancanza di comunicazioni da Vienna, l'on. Sonnino ha fatto presentare oggi all'ambasciatore d'Austria-Ungheria la dichiarazione di guerra insieme coi passaporti.

Lo stato di guerra s'inizia domani 24 maggio.

Domani sera partirà il barone Macchio e probabilmente anche il principe di Bülow. È imminente la partenza da Vienna del duca d'Avarna.

L'on. Sonnino ha diramato alle Potenze un'ampia circolare che annunzia e motiva il passo compiuto.

Guerra!

La parola formidabile tocca da un momento il cuore di tutti gli aspettanti, con

Lo Stato Maggiore parte per il campo

Roma. Il nostro Stato Maggiore generale Cadorna, il capo del nostro esercito, è partito per il campo di battaglia. È stato ricevuto dal presidente del Consiglio, il quale ha conferito con lui per la partenza del nostro esercito. Il nostro esercito partirà domani 24 maggio.

La partenza degli ambasciatori a stasera

Gli ultimi colloqui con Sonnino

Roma, 23 maggio, notte. Il nostro ambasciatore a Vienna, il barone Macchio, è partito per il campo di battaglia. È stato ricevuto dal presidente del Consiglio, il quale ha conferito con lui per la partenza del nostro ambasciatore. Il nostro ambasciatore partirà domani 24 maggio.

Partirà anche Bülow. È imminente la partenza da Vienna del duca d'Avarna. L'on. Sonnino ha diramato alle Potenze un'ampia circolare che annunzia e motiva il passo compiuto.

La Nota dell'Italia alle Potenze

ROMA, 23 maggio, notte. Il ministro degli Affari Esteri ha diramato alle Potenze la seguente telegramma circolare: Il carattere eminentemente cooperativo e difensivo della Triplice Alleanza risulta evidente dalla lettura e dallo spirito del Trattato e dalle intenzioni dichiarate nel corso delle trattative. Il nostro Governo, per amore patrio, che tutte le complessive programmi di azione politica e di economia, si pone non solo fuori dell'Alleanza, ma si oppone a questa. Il nostro Governo, per amore patrio, che tutte le complessive programmi di azione politica e di economia, si pone non solo fuori dell'Alleanza, ma si oppone a questa. Il nostro Governo, per amore patrio, che tutte le complessive programmi di azione politica e di economia, si pone non solo fuori dell'Alleanza, ma si oppone a questa.



CENT 50 POSTE ITALIANE CENT 50

-La guerra nelle trincee

Dal punto di vista tecnico, la vera protagonista della guerra fu la trincea, ossia la più semplice e primitiva tra le fortificazioni difensive: un fossato scavato nel terreno per mettere i soldati al riparo dal fuoco nemico. Concepite all'inizio come rifugi provvisori, le trincee divennero, la sede permanente dei reparti di prima linea. Col passare del tempo le trincee furono allargate, dotate di ripari, protette da reticolati di filo spinato e da nidi di mitragliatrici, diventando sempre più difficilmente espugnabili. La vita nelle trincee, monotona e rischiosa al tempo stesso, logorava i combattenti nel morale e nel fisico. I soldati restavano in prima linea senza ricevere il cambio anche per intere settimane e vivevano in condizioni igieniche deprecabili, senza potersi lavare né cambiare. Erano esposti al caldo, al freddo e alle intemperie, oltre che ai periodici bombardamenti dell'artiglieria avversaria. Gli assalti, che iniziavano di regola alle prime ore del mattino, erano preceduti da un intenso tiro di artiglieria (fuoco di preparazione) che aveva come risultato principale quello di eliminare ogni effetto di sorpresa. Pochi mesi di guerra nelle trincee furono sufficienti a far svanire l'entusiasmo patriottico con cui molti combattenti avevano affrontato il conflitto.

Gran parte dei soldati semplici non aveva idee precise sui motivi per cui si combatteva la guerra; la visione eroica e avventurosa della guerra restò prerogativa di alcune minoranze di combattenti per lo più organizzate in reparti speciali, come le truppe d'assalto (Sturmtruppen) tedesche o gli arditi italiani, impegnati solo in azioni particolarmente rischiose. La paura o l'avversione contro la guerra si traducevano in forme di autentico rifiuto. Le più diffuse erano quelle individuali, come la diserzione o la pratica dell'autolesionismo, consistente nell'infliggersi volontariamente ferite e mutilazioni per essere dispensati dal servizio al fronte. Frequenti erano anche casi di ribellione collettiva, scioperi militari o veri e propri ammutinamenti che si verificarono un po' dappertutto e che crebbero in numero e intensità col prolungarsi del conflitto, raggiungendo l'apice nel corso del 1917.

LE TRINCEE



-L'ultimo anno di guerra

Nel novembre 1917, i bolscevichi presero il potere in Russia. Il governo rivoluzionario presieduto da Lenin decise immediatamente di por fine alla guerra e dichiarò la sua disponibilità a una pace senza annessioni e senza indennità, firmando subito dopo l'armistizio con gli imperi centrali. Per concludere la pace, la Russia dovette però accettare tutte le durissime condizioni imposte dai tedeschi, che comportavano la perdita di circa un quarto dei territori europei dell'Impero russo.

Con la pace Lenin riuscì comunque a salvare il nuovo Stato socialista. Gli Stati dell'Intesa dovettero a loro volta accentuare il carattere ideologico della guerra, presentandola sempre più come una crociata della democrazia contro l'autoritarismo. Questa concezione della guerra trovò il suo interprete più autorevole nel presidente americano Woodrow Wilson. Egli precisò le linee ispiratrici della sua politica in un programma di pace in quattordici punti. Oltre ad invocare l'abolizione della diplomazia segreta, il ripristino della libertà di navigazione, l'abbassamento delle barriere doganali, la riduzione degli armamenti, di ripristinare le colonie, il presidente americano formulava alcune proposte concrete circa il nuovo assetto europeo: piena reintegrazione del Belgio, della Serbia e della Romania, evacuazione dei territori russi occupati dai tedeschi, restituzione alla Francia dell'Alsazia-Lorena, possibilità di sviluppo autonomo per i popoli italiani secondo le linee indicate dalla nazionalità. Nell'ultimo punto si proponeva infine l'istituzione di un nuovo organismo internazionale, la Società delle nazioni, per assicurare il mutuo rispetto delle norme di convivenza fra i popoli.

Il programma rappresentava un'autentica rivoluzione rispetto ai principi base della diplomazia prebellica. Fu accolto come una sorta di nuovo vangelo capace di assicurare, una lunga era di pace e di benessere. I governanti dell'Intesa non condividevano del tutto il programma wilsoniano, vincolati com'erano al raggiungimento dei rispettivi obiettivi di guerra. Sul fronte francese lo stato maggiore tedesco tentò la sua ultima e disperata scommessa impegnando tutte le forze rese disponibili dalla firma della pace con la Russia. In giugno l'esercito di Hindenburg era di nuovo sulla Marna e Parigi era sotto il tiro dei nuovi cannoni tedeschi a lunga gittata. Gli austriaci tentarono di sferrare il colpo decisivo sul fronte italiano attaccando sul Piave, ma furono respinti. Alla fine di luglio le forze dell'Intesa, ormai superiori in uomini e mezzi, passarono al contrattacco. Nella grande battaglia di Amiens, i tedeschi subirono la prima grave sconfitta sul fronte occidentale. I generali tedeschi capirono di aver perso la guerra: la loro principale preoccupazione divenne quella di lasciare ai politici la responsabilità di un'armistizio.

-L'ultimo anno di guerra

Il compito ingrato di aprire le trattative toccò a un nuovo governo di coalizione democratica formatasi ai primi di ottobre. Mentre la Germania cercava invano una soluzione di compromesso, i suoi alleati crollavano militarmente o si disgregavano dall'interno. La prima a cedere fu la Bulgaria. Un mese dopo era l'impero turco a chiedere l'armistizio. Quando gli italiani lanciarono un'offensiva sul fronte del Piave, l'impero era ormai in piena crisi. Sconfitti sul campo nella battaglia di Vittorio Veneto, gli austriaci il 3 novembre firmarono a Villa Giusti, l'armistizio con l'Italia.

Intanto in Germania, ai primi di novembre i marinai di Kiel, dov'era concentrato il grosso della flotta tedesca, si ammutinarono e diedero vita, assieme agli operai della città, a consigli rivoluzionari ispirati all'esempio russo. Il moto si propagò a Berlino e in Baviera. La Germania perdeva così una guerra che più degli altri aveva contribuito a far scoppiare.

La perdeva per fame e per stanchezza, per esaurimento delle forze morali e materiali. Gli Stati dell'Intesa, vincitori grazie all'apporto tardivo ma decisivo, di una potenza extraeuropea, uscivano dal conflitto scossi e provati per l'immane sforzo sostenuto.

La guerra si chiudeva non solo con un tragico bilancio di perdite umane (8 milioni e mezzo di morti), ma anche con un drastico ridimensionamento del peso politico del vecchio continente sulla scena internazionale.

NORD AFRICA



MORFOLOGIA:

La superficie continentale africana rivela già nei particolari motivi morfologici l'antichità della sua origine e la povertà della sua tettonica. Vi prevalgono le formazioni tabulari, gli orizzonti piatti dai quali emergono spesso isolate forme rocciose, gli Inselberge, le "rocce-testimoni", ultimi residui di antichi processi di peneplanazione che hanno eroso e livellato le maggiori asperità. L'attività erosiva è attualmente regolata quasi ovunque dal meccanismo proprio delle zone sottoposte a temperature elevate, con formazione di versanti ripidi che creano talora forme monumentali. Nel Sahara l'erosione assume aspetti particolari legati al clima arido, al quale si deve il denudamento di vaste superfici rocciose (hamada) in cui risaltano le antiche strutture precedentemente erose; intorno a esse i detriti si allargano a ventaglio formando superfici ciottolose (reg e serir) e, più lontano, quelle sabbiose (erg); nelle zone subaride o predesertiche si hanno invece vaste superfici di dune fossili (qoz) fissate dalla vegetazione. Nell'Africa si trovano anche tracce legate al glacialismo quaternario, limitate alle zone più elevate dell'Atlante e dell'Ahaggar; connessi ai climi umidi del Quaternario sono inoltre molti elementi fossili della morfologia africana, sahariana in particolare: tra questi le spettacolari incisioni del Tassili e gli uidian che evaporando lasciano nelle depressioni caratteristici aloni di depositi salini (chott ecc.).

LA STORIA:

Si tratta di una regione con clima mediterraneo temperato lungo la costa, e secco semiarido già nell'immediato entroterra, che si tramuta poco dopo in vero e proprio deserto. Una regione quindi favorevole all'insediamento umano e all'agricoltura, ma solo entro la stretta striscia costiera. Ad eccezione però dell'Egitto, che grazie al Nilo poté ospitare una delle più antiche civiltà della storia dell'uomo, quella egizia, i cui primi insediamenti risalgono addirittura al 5'000 a.C.

Altra grande civiltà africana fu Cartagine. Nata probabilmente come stazione commerciale fenicia lungo la costa tunisina nel IX secolo a.C. Cartagine, già nel 500 a.C. aveva esteso il suo dominio a tutta la costa settentrionale dell'Africa, dall'Atlantico al confine con l'Egitto. Dominio che avrebbe mantenuto fin quasi al 146 a.C., quando Scipione l'Africano il Giovane rase al suolo Cartagine, ponendo fine alla sua gloriosa storia.

Con la sconfitta di Cleopatra e Marco Antonio nel 31 a.C. anche l'Egitto divenne provincia romana completando così il passaggio sotto Roma di tutta l'Africa settentrionale. Dominazione che terminò solo nel 400 d.C., quando i vandali dilagarono in Africa settentrionale. Nel 500 però la regione verrà riconquistata dall'imperatore bizantino Belisario, e rimarrà per quasi tre secoli sotto l'erede del vecchio Impero romano.

La dominazione bizantina si concluderà nel decennio successivo alla morte di Maometto (632), quando eserciti islamici attaccheranno l'Egitto, sconfiggendo in breve tempo i bizantini e quindi dilagando indisturbati per tutto il nord Africa. La loro dominazione continuerà praticamente fino all'arrivo degli europei.

STATI:

MAROCCO

- **Nome Completo: Regno del Marocco**
- **Densità di c.a. 70 ab/Km²**
- **Capitale: Rabat**
- **Lingua: Arabo (ufficiale), Francese, dialetti berberi, Spagnolo**
- **Moneta: Dirham marocchino**
- **Paesi confinanti: Spagna (nord), Algeria (est), Mauritania(sud)**
- **Forma di governo: Monarchia costituzionale**
- **Religione: Musulmana sunnita (99%)**
- **Mari: Oceano Atlantico (ovest) - Mar Mediterraneo (nord)**
- **Monti principali: Jebel Toubkal 4167 m**
- **Fiumi principali: Oum er Draa 1200 Km (fiume non perenne), Oum er Rbia 555 Km, Moulouya 515 Km**
- **Laghi principali: Bine el Ouidane**
- **Clima: Mediterraneo - continentale – arido**

STATI:

ALGERIA

- **Nome Completo: Repubblica Democratica Popolare di Algeria**
- **Densità di c.a. 13 ab/Km²**
- **Capitale: Algeri**
- **Lingua: Arabo (ufficiale), Francese, berbero**
- **Moneta: Dinaro Algerino**
- **Paesi confinanti: Marocco (nord-ovest), Mauritania e Mali (sud- ovest), Niger (sud-est), Libia e Tunisia (est)**
- **Forma di governo: Repubblica**
- **Religione: Musulmana sunnita**
- **Mari: Mar Mediterraneo (nord)**
- **Monti principali: Tahat 2918 m**
- **Fiumi principali: Chelif 725 Km**
- **Laghi principali: Chott Melhir, Sebka Mekerrhane, Sebka Azzel-Matti, Chott Merouane**
- **Clima: Mediterraneo – arido**

TUNISIA

- **Nome Completo: Repubblica Tunisina**
- **Densità di c.a. 60 ab/Km²**
- **Capitale: Tunisi**
- **Lingua: Arabo (ufficiale), Francese**
- **Moneta: Dinaro Algerino**
- **Paesi confinanti: Algeria (ovest), Lybia (sud-est)**
- **Forma di governo: Repubblica presidenziale**
- **Religione: Musulmana (98%), Ebraica (1%), Cattolica (1%)**
- **Mari: Mar Mediterraneo (nord)**
- **Monti principali: Gebel Chambi 1544 m**
- **Fiumi principali: Medjerda 300 Km**
- **Laghi principali: Shatt al Jarid 4900 Km²**
- **Clima: Mediterraneo – arido**

LYBIA – LIBIA

- **Nome Completo: Grande Jamahiriyya Araba di Libia Popolare e Socialista**
- **Densità di c.a. 3,2 ab/Km²**
- **Capitale: Tripoli**
- **Lingua: Arabo**
- **Moneta: Dinaro libico**
- **Paesi confinanti: Tunisia (nord-est), Algeria (ovest), Niger e Ciad (sud), Sudan (sud-est), Egitto (est)**
- **Città importanti: Bengasi, Misurata, Agedabia**
- **Forma di governo: Jamahiriyya (di fatto dittatura militare)**
- **Religione: Islamica (religione di stato), Musulmana (97%), Cattolica (3%)**
- **Mari: Mar Mediterraneo (nord)**
- **Monti principali: Bette 2286 m**
- **Fiumi principali: Non esistono fiumi perenni**
- **Laghi principali: Sabkhat Tawargha, Sabkhat Ghuzayyil, Sabkhat al Qunayyin**
- **Clima: Arido – mediterraneo**

EGITTO

- **Nome Completo: Repubblica Araba d'Egitto**
- **Densità di c.a. 77 ab/Km²**
- **Capitale: Il Cairo**
- **Lingua: Arabo (lingua ufficiale), inglese, francese**
- **Moneta: Lira egiziana**
- **Paesi confinanti: Libia (ovest), Sudan (sud), Israele e Palestina (est)**
- **Forma di governo: Repubblica presidenziale**
- **Religione: Musulmana (90%), Cattolica (10%)**
- **Mari: Mar Mediterraneo (nord), Mar Rosso (est)**
- **Monti principali: Jabal Katrina 2637 m, Sinai 2285 m**
- **Fiumi principali: Nilo 1550 Km**
- **Laghi principali: Nasser 5500 Km² (lago artificiale)**
- **Clima: Mediterraneo – arido**

SUDAN

- **Nome Completo: Repubblica del Sudan**
- **Densità di c.a. 15 ab/Km²**
- **Capitale: Khartum**
- **Lingua: Arabo**
- **Moneta: Sterlina Sudanese**
- **Paesi confinanti: Egitto (nord), Ciad e Repubblica Centrafricana (ovest), Repubblica Democratica del Congo ed Uganda (sud), Kenya (sud-est), Etiopia ed Eritrea (est)**
- **Forma di governo: Repubblica presidenziale - Giunta militare**
- **Religione: musulmana sunnita (70%); fede indigena, animismo e cristiane**
- **Mari: Mar Rosso (est)**
- **Monti principali: Kinyeti 3187 m**
- **Fiumi principali: Nilo 3850 Km (tratto sudanese, totale 6671 Km)**
- **Laghi principali: Khazzan ar Rusayris 450 Km²**
- **Clima: Tropicale arido**